

TAB. 11.a/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2010 - 2012
Saldo di parte in conto capitale al netto dei trasferimenti tra Regioni

Regioni e Province Autonome	2010	2011	2012	TOTALE
Abruzzo	-109.296	-56.717	39.592	-126.421
Basilicata	-317.883	-216.971	60.260	-474.593
Calabria	-199.164	397.464	157.672	355.972
Campania	-1.662.839	-126.279	-910.168	-2.699.286
Emilia Romagna	-659.682	-540.297	-535.872	-1.735.851
Friuli V.G.	-708.319	-687.554	-713.655	-2.109.528
Lazio	-827.327	-860.693	-1.477.921	-3.165.941
Liguria	-87.993	-21.320	-45.481	-154.794
Lombardia	-696.086	-1.382.264	-677.184	-2.755.534
Marche	45.956	-130.725	-74.896	-159.665
Molise	-132.200	-455	-185.958	-318.613
Piemonte	-296.508	-127.756	-593.432	-1.017.696
Provincia aut. Bolzano	-1.050.650	-1.168.814	-1.256.854	-3.476.318
Provincia aut. Trento	-1.593.659	-1.597.864	-1.651.935	-4.843.458
Puglia	413.960	-565.858	2.124.024	1.972.126
Sardegna	-776.430	-944.970	-473.947	-2.195.347
Regione Siciliana	214.980	-1.747.061	-1.844.703	-3.376.785
Toscana	-513.594	-384.306	-710.042	-1.607.942
Trentino A.A.	-146.815	-144.732	-138.339	-429.886
Umbria	-179.901	-140.735	-3.017	-323.653
Valle d'Aosta	-514.012	-414.963	-263.872	-1.192.847
Veneto	-761.836	-258.058	-268.614	-1.288.508
Totale Italia	-10.559.298	-11.120.928	-9.444.342	-31.124.568

Fonte: Uffici regionali - Per la Regione Sardegna Relazione sulla verifica del rendiconto generale della Regione Autonoma della Sardegna per l'esercizio 2012, approvata con del. SRCSAR/55/2013/PARI.

Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Esaminando sinteticamente i risultati delle singole Regioni, dalla tabella che precede, si evince che nel triennio mostrano un saldo positivo soltanto le Regioni Calabria e Puglia.

Nel solo 2012 anche Abruzzo e Basilicata mostrano un avanzo.

1.3.5 L'analisi degli equilibri di bilancio della gestione di competenza: il risultato della gestione delle contabilità speciali

Per quanto riguarda le contabilità speciali (partite di giro), come sopra precisato, nell'istruttoria si è chiesto di riclassificare le poste in base alla loro natura, e quindi, di enucleare dalle partite di giro, ove presenti, somme imputabili alla gestione corrente.

Sette Regioni (Piemonte, Lombardia, Toscana, Marche, Basilicata, Puglia e Calabria) hanno individuato importi tra le contabilità speciali riferibili alla gestione corrente sanitaria o generica.

La Regione Siciliana non ha compilato i prospetti relativi agli equilibri di bilancio e quello analitico per le contabilità speciali perché non previsti dalla contabilità regionale.

Peraltro si rileva che nel SIOPE risultano registrati importi nelle contabilità speciali (Tit. VI entrate e Tit. IV spese), sia pure solo nella voce generica "Altre partite di giro". D'altro canto si chiarisce, per quanto occorre, che il riferimento ai riferimenti alla struttura del SIOPE è strumentale all'individuazione delle poste contabili in relazione alla loro natura, e non sembra controvertibile che nella contabilità di ogni ente, quale che sia il modello di

rappresentazione utilizzato, esistano partite di giro (quali, ad es. le ritenute erariali e previdenziali). Dagli altri allegati istruttori relativi alle entrate ed alle spese sono stati rilevati i dati degli accertamenti ed impegni della gestione corrente ed in conto capitale, in cui, presumibilmente, si confondono anche le partite di giro.

La Regione Sardegna non ha fornito alcun dato. Le informazioni su accertamenti ed impegni sono state desunte dalla Relazione sulla verifica del rendiconto generale della Regione Autonoma della Sardegna per l'esercizio 2012, approvata con del. SRCSAR/55/2013/PARI, ma mancano elementi utili per un'analisi delle partite di giro.

TAB. 11/EQ/ITA

**Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2010 - 2012
Equilibrio della gestione delle contabilità speciali - Riepilogo Nazionale**

migliaia di euro

Gestione di competenza (accertamenti/impegni)	Rendiconto 2010	Rendiconto 2011	Rendiconto 2012	Totale
Accertamenti totali contabilità speciali	40.446.656	35.051.530	46.578.782	122.076.969
Entrate corr. per Sanità registrate nelle cont. spec. (C)	13.500.372	12.867.735	10.287.397	36.655.504
Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	736.057	671.700	2.660.659	4.068.416
Contabilità speciali al netto di (C+D): Titolo VI (L)	26.210.227	21.512.096	33.630.726	81.353.049
Impegni totali contabilità speciali	40.290.414	35.032.259	46.569.519	121.892.192
Somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	13.500.372	12.867.735	10.522.325	36.890.432
Somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	897.804	671.700	2.425.732	3.995.235
Spese per contabilità speciali al netto di (P+Q): Titolo IV (X)	25.892.238	21.492.825	33.621.462	81.006.525
Saldo netto cont. Spec. (L-X)	317.989	19.271	9.264	346.524

Fonte: Uffici regionali - Per la Regione Sardegna Relazione sulla verifica del rendiconto generale della Regione Autonoma della Sardegna per l'esercizio 2012, approvata con del. SRCSAR/55/2013/PARI.

Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Le partite di giro, di norma, nella gestione di competenza dovrebbero dare un saldo pari a zero.

Il saldo complessivo, mostra un risultato positivo, ma di modesta entità, che non è particolarmente significativo a livello di andamento generale. Per l'analisi delle singole situazioni che lo hanno determinato si rinvia alle verifiche effettuate in sede regionale.

Peraltro qualche disallineamento potrebbe essere conseguente alla riclassificazione che si è richiesto di operare in riferimento alle somme da imputare alle spesa corrente pur trovando diversa formale imputazione nel bilancio.

TAB. 11/EQ/ITA

Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2010 - 2012
Equilibrio della gestione delle contabilità speciali - Riepilogo Nazionale

migliaia di euro

Regioni e Province Autonome	2010	2011	2012	TOTALE
Abruzzo	134.616	0	0	134.616
Basilicata	0	0	0	0
Calabria	161.747	0	0	161.747
Campania	0	0	0	0
Emilia Romagna	0	0	0	0
Friuli V.G.	19.242	17.387	12.355	48.984
Lazio	0	1	331	332
Liguria	-35	0	0	-35
Lombardia	0	0	0	0
Marche	0	0	0	0
Molise	0	0	0	0
Piemonte	2.419	1.883	-3.422	880
Provincia aut. Bolzano	0	0	0	0
Provincia aut. Trento	0	0	0	0
Puglia	0	0	0	0
Sardegna	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>
Regione Siciliana	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>	<i>n.p.</i>
Toscana	0	0	0	0
Trentino A.A.	0	0	0	0
Umbria	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0
Veneto	0	0	0	0
Totale Italia	317.989	19.271	9.264	346.524

Fonte: Uffici regionali - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

1.4 Gli effetti sul risultato di amministrazione delle economie vincolate e dei residui perenti

Nei paragrafi precedenti si sono analizzati soltanto i risultati della gestione del periodo di riferimento, distintamente esaminati per cassa e per competenza.

Un ulteriore profilo che può venire in gioco nella determinazione degli equilibri è il risultato d'amministrazione, in cui confluiscono anche componenti relative ai risultati di anni precedenti, quali il fondo di cassa iniziale ed i residui.

Il risultato d'amministrazione, infatti, rappresenta in sintesi la complessiva situazione finanziaria dell'ente. Esso si esprime con la somma algebrica del fondo cassa finale (determinato dalla somma del fondo cassa iniziale con la differenza tra riscossioni e pagamenti), dei residui passivi (a detrarre) e dei residui attivi (a sommare).

Il saldo finanziario positivo (avanzo di amministrazione) può essere un fattore di riequilibrio di un momentaneo *deficit*. Un disavanzo d'amministrazione costituisce, invece, un'ulteriore posta passiva che deve trovare copertura nel bilancio.

Il calcolo del risultato effettivo è condizionato dalla presenza di assegnazioni vincolate di fondi da parte di altri enti (in genere Stato o UE), il cui mancato utilizzo dà luogo alla reiscrizione delle somme non impegnate nella competenza dell'esercizio successivo (c.d. economie vincolate; in alcuni enti l'ordinamento contabile prevede anche i residui di stanziamento, forma di residui impropri, non essendo correlati ad un impegno, che, comunque, incidono con il segno negativo sulla determinazione del risultato).

Altro profilo che può falsare il risultato di amministrazione è costituito dall'istituto della perenzione amministrativa dei residui passivi propri, che ha l'effetto di eliminare le relative poste dal conto residui del bilancio, decorso un determinato periodo.

I residui perenti sono iscritti in apposita voce del conto del patrimonio¹⁶⁸, ma, non avendo più evidenza nel conto finanziario, non concorrono più alla determinazione del risultato. Gli ordinamenti contabili delle Regioni prevedono un fondo di dotazione per i residui perenti, che, secondo un criterio di prudenza e ragionevolezza, dovrebbe coprire almeno il 70 per cento dei residui perenti. Tale percentuale è riferibile ad una corretta gestione dei residui, che devono essere mantenuti in bilancio solo se effettivamente sussistenti, e, quindi, la valutazione dell'adeguato grado di copertura dei residui perenti deve essere svolta nel quadro dell'analisi complessiva della gestione in discorso.

¹⁶⁸ I dati relativi alle economie vincolate, aggiornati al 2011, sono stati desunti dai risultati dell'istruttoria svolta dalla Sezione delle autonomie nell'ambito dell'attività finalizzata alla redazione del referto annuale al Parlamento sullo stato della finanza regionale, oppure riscontrati nei documenti di bilancio di ciascuna Regione/Provincia autonoma (rendiconti, leggi di assestamento e bilanci di previsione). Anche le informazioni sullo *stock* dei residui perenti provengono dall'istruttoria svolta dalla Sezione oppure tratti dal conto del patrimonio degli Enti territoriali.

Dalle tabelle seguenti emerge chiaramente quanto il risultato di amministrazione formalmente approvato possa differenziarsi dal saldo finanziario netto, derivante dalla sottrazione delle economie vincolate.

Nelle stesse tabelle, per ogni Regione, è riportato anche l'ammontare complessivo dei residui perenti. Non si è ritenuto di sottrarli *tout court* al risultato, per evitare possibili duplicazioni di poste di segno negativo, in quanto il comportamento delle Regioni non è omogeneo, imputandosi già alle economie vincolate, in alcuni casi, il fondo di dotazione per i residui perenti. L'accertamento della situazione è rimesso alle verifiche in sede regionale.

In ogni caso, sia le economie vincolate, sia i residui perenti non compresi tra queste, formano poste di bilancio suscettibili di trasformarsi in voci di spesa, qualora le somme reiscritte nell'esercizio di competenza siano effettivamente impegnate e i residui perenti siano nuovamente iscritti nel conto del bilancio.

Conseguentemente è opportuno darne compiuta evidenza.

Con riferimento ai risultati delle singole Regioni, solo le Regioni Veneto e Trentino Alto-Adige non riportano residui perenti.

Nel 2102, considerando nel risultato anche le economie vincolate, otto Regioni presentano un risultato negativo. La situazione peggiore si riscontra nella Regione Lazio, con poco meno di 6 miliardi di disavanzo, senza considerare gli oltre 5 miliardi di residui perenti.

Se si considerano anche i residui perenti, diciassette sono gli enti in disavanzo, di cui dodici con segno negativo in tutto il triennio. Sia pure con l'approssimazione dovuta ai motivi sopra esposti, si rileva, dunque, una diffusa situazione di criticità.

TAB. 12/EQ/ITA

REGIONI A STATUTO ORDINARIO
SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI
2009 - 2011

REGIONI		2009	2010	2011
PIEMONTE	Risult. amministrazione	7.814	-614.892	-484.616
	Economie vincolate	178.252	162.563	52.127
	Risultato netto	-170.438	-777.455	-536.743
	Res. perenti complessivi	289.956	313.683	244.876
LOMBARDIA	Risult. amministrazione	4.343.537	4.022.982	3.916.264
	Economie vincolate	5.974.923	5.896.928	5.779.665
	Risultato netto	-1.631.386	-1.873.946	-1.863.401
	Res. perenti complessivi	629.399	418.143	314.974
VENETO	Risult. amministrazione	-536.793	-977.231	-839.977
	Economie vincolate	1.654.528	1.447.530	1.576.945
	Risultato netto	-2.191.321	-2.424.762	-2.416.922
	Res. perenti complessivi	0	0	0
LIGURIA	Risult. amministrazione	697.084	639.684	649.078
	Economie vincolate	223.059	192.464	226.034
	Risultato netto	474.025	447.220	423.044
	Res. perenti complessivi	483.988	444.933	480.900
EMILIA ROMAGNA	Risult. amministrazione	1.846.336	1.357.871	941.327
	Economie vincolate	904.534	964.123	650.168
	Risultato netto	941.803	393.747	291.159
	Res. perenti complessivi	421.194	401.778	419.291
TOSCANA	Risult. amministrazione	720.253	2.478.643	1.901.002
	Economie vincolate	2.058.832	4.234.492	3.950.071
	Risultato netto	-1.338.579	-1.755.849	-2.049.069
	Res. perenti complessivi	632.873	2.737.975	2.801.490
UMBRIA	Risult. amministrazione	683.933	543.006	396.681
	Economie vincolate	890.483	805.962	708.122
	Risultato netto	-206.549	-262.956	-311.441
	Res. perenti complessivi	12.231	14.412	7.318
MARCHE	Risult. amministrazione	852.328	906.471	997.437
	Economie vincolate	1.083.991	1.040.638	1.056.625
	Risultato netto	-231.662	-134.167	-59.188
	Res. perenti complessivi	382.586	519.407	544.984
LAZIO	Risult. amministrazione	-1.460.526	-3.394.711	-2.369.977
	Economie vincolate	4.350.307	2.549.824	3.618.544
	Risultato netto	-5.810.833	-5.944.535	-5.988.521
	Res. perenti complessivi (1)	2.948.276	3.833.321	5.124.409
ABRUZZO	Risult. amministrazione	1.107.105	1.000.090	1.111.318
	Economie vincolate	1.198.294	1.112.533	1.261.837
	Risultato netto	-91.189	-112.443	-150.519
	Res. perenti complessivi	322.467	320.695	300.707
MOLISE	Risult. amministrazione	336.005	282.860	266.792
	Economie vincolate	153.597	274.988	258.589
	Risultato netto	182.408	7.871	8.203
	Res. perenti complessivi	167.689	79.915	81.830
CAMPANIA	Risult. amministrazione	7.050.689	6.702.828	6.054.476
	Economie vincolate	4.087.008	4.883.340	4.624.488
	Risultato netto	2.963.681	1.819.488	1.429.988
	Res. perenti complessivi	3.871.915	4.406.116	4.988.750
PUGLIA	Risult. amministrazione	1.171.773	1.115.531	1.252.830
	Economie vincolate	439.594	837.838	890.000
	Risultato netto	732.179	277.694	362.830
	Res. perenti complessivi	691.533	628.404	629.080
BASILICATA	Risult. amministrazione	902.251	651.307	466.494
	Economie vincolate	929.165	714.378	567.590
	Risultato netto	-26.914	-63.071	-101.096
	Res. perenti complessivi	69.222	63.823	62.734
CALABRIA	Risult. amministrazione	3.910.660	4.133.143	4.928.392
	Economie vincolate	3.043.131	3.823.346	3.344.242
	Risultato netto	867.529	309.797	1.584.150
	Res. perenti complessivi	356.184	396.184	543.807

Fonte: dati da rendiconto - Elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie. (1) La Sez. contr. Lazio ha contestato alla Regione la mancata inclusione di 537 migliaia di euro tra i residui perenti non ricogniti ai sensi dell'art. 41, co. 1 bis, della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25. Il totale dei residui perenti al 31/12/2011, pertanto, ammonterebbe a 5,661 miliardi (del. sez. contr. Lazio n. 123/2013/FRG - Rendiconto generale 2011 - Regione Lazio, pag. 173).

TAB. 12.a/EQ/ITA

REGIONI A STATUTO SPECIALE
SITUAZIONE DI AMMINISTRAZIONE - ECONOMIE VINCOLATE - RESIDUI PERENTI
2009 - 2011

REGIONI		2009	2010	2011
VALLE D'AOSTA	Risult. amministrazione	276.652	128.239	58.727
	Economie vincolate	51.478	39.737	28.851
	Risultato netto	225.174	88.502	29.876
	Res. perenti complessivi	383.796	309.008	221.162
TRENTINO-A.A.	Risult. amministrazione	601.732	655.789	860.221
	Economie vincolate	0	0	0
	Risultato netto	601.732	655.789	860.221
	Res. perenti complessivi	0	0	0
PROV. BOLZANO	Risult. amministrazione	162.115	213.410	113.770
	Economie vincolate	8.500	9.772	4.780
	Risultato netto	153.615	203.638	108.991
	Res. perenti complessivi	92.341	87.506	89.121
PROV. TRENTO	Risult. amministrazione	596.268	578.280	464.429
	Economie vincolate	0	0	0
	Risultato netto	596.268	578.280	464.429
	Res. perenti complessivi	8.349	6.870	4.208
FRIULI V.G.	Risult. amministrazione	1.865.786	2.466.540	2.474.282
	Economie vincolate	1.266.720	1.340.922	1.446.941
	Risultato netto	599.067	1.125.618	1.027.341
	Res. perenti complessivi	734.689	752.209	752.395
SARDEGNA	Risult. amministrazione	-2.185.098	-1.344.405	-1.162.530
	Economie vincolate	4.719	n.d.	n.d.
	Risultato netto	-2.189.817	n.a.	n.a.
	Res. perenti complessivi	2.278.470	2.576.856	2.669.378
SICILIA	Risult. amministrazione	10.058.897	10.442.972	8.189.302
	Economie vincolate	9.493.290	9.623.624	8.191.683
	Risultato netto	565.607	819.348	-2.381
	Res. perenti complessivi	3.808.052	3.673.000	2.965.000

migliaia di euro

Fonte: dati da rendiconto - Elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie.

2 L'analisi delle entrate regionali negli esercizi 2011 e 2012

2.1 Premessa metodologica

L'analisi delle entrate regionali, oggetto di questa seconda parte del referto, attiene ai risultati della gestione finanziaria relativa agli esercizi 2011 e 2012, quali si evincono dai bilanci di previsione e dai rendiconti approvati dai Consigli regionali, ovvero provvisoriamente indicati dagli Uffici finanziari delle Amministrazioni regionali, su richiesta istruttoria della Sezione, per quanto riguarda i dati non ancora definitivi dei consuntivi dell'esercizio 2012¹⁶⁹.

Nella sua attività di verifica, la Sezione si servirà, già dal prossimo anno, anche degli strumenti introdotti dal d.l. n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, che consentiranno di esaminare lo stato della *governance* del comparto regionale anche attraverso i dati contenuti nelle relazioni annuali dei Presidenti delle Regioni e dei Collegi dei revisori dei conti regionali, redatte in coerenza con le Linee guida adottate dalla Sezione delle Autonomie, rispettivamente, con le deliberazioni n. 5/2013 e n. 6/2013.

L'esame delle entrate si estende alla serie storica dell'ultimo quinquennio (2008-2012) per consentire una più ampia e compiuta valutazione degli andamenti gestionali e per offrire spunti di riflessione in ordine sia alle dinamiche impositive che concorrono a delineare i tratti caratteristici del nuovo sistema di finanziamento delle Regioni sia con riferimento agli effetti del processo di armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci avviato nel 2012 con l'attività di sperimentazione fondata sul principio della cd. "competenza finanziaria rafforzata".¹⁷⁰ A tale scopo, sono stati raccolti in un'apposita banca dati maggiori e più analitici elementi informativi, tratti dai documenti contabili degli Enti ed opportunamente validati dagli stessi in sede istruttoria mediante l'invio di appositi prospetti riassuntivi dei principali dati di preventivo e di rendiconto.

Al pari della precedente edizione del presente referto, l'esposizione della trattazione segue un percorso più aderente ad una lettura diacronica delle risultanze gestionali, così da mettere in luce, anzitutto, i profili dinamici generali della competenza e della gestione dei residui, seguiti da analisi puntuali sugli aspetti gestionali di maggior interesse distintamente

¹⁶⁹ Pertanto, i dati provvisori di consuntivo dell'ultimo esercizio vengono, annualmente, riesaminati, in sede di referto dell'anno successivo, alla luce dei dati definitivi di rendiconto e confermati in sede di richiesta istruttoria dalle singole Regioni.

¹⁷⁰ Con il d.lgs. n. 118 del 23 giugno 2011 sono state emanate disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi. Le disposizioni del Titolo I, riguardanti i principi contabili generali applicabili alle Regioni ed alle Province autonome si applicheranno a decorrere dal 2014 (art. 38). Al fine, però, di verificare l'effettiva rispondenza del nuovo assetto contabile alle esigenze conoscitive della finanza pubblica e di individuare eventuali criticità, l'art. 36 del decreto ha previsto l'avvio di una sperimentazione, per la durata di due esercizi finanziari (a partire dal 2012), riguardante l'attuazione delle disposizioni di cui al Titolo I, in particolare per l'adozione del bilancio di previsione finanziario annuale di competenza e di cassa, nonché della classificazione per missioni e programmi di cui all'art. 33.

riferiti alle entrate delle Regioni a Statuto ordinario ed a quelle del settore delle Autonomie speciali (Regioni e Province autonome).

Le analisi del profilo gestionale delle entrate (previsioni di bilancio, accertamenti e riscossioni) vengono, poi, integrate e poste a raffronto con le risultanze della gestione sotto il profilo dell'autonomia finanziaria ed impositiva, dalle quali è possibile ricostruire il quadro delle componenti fondamentali del sistema di finanziamento regionale, le loro caratteristiche strutturali (in termini di congruità delle basi imponibili e di manovrabilità della leva fiscale) nonché le linee di tendenza che emergono in un'ottica di attuazione del processo di riforma del cd. "federalismo fiscale".

Tale ottica non può non permeare anche il profilo strettamente contabile della finanza regionale, in quanto soltanto attraverso l'effettiva omogeneizzazione dei sistemi contabili sarà possibile garantire il confronto tra i risultati conseguiti dai diversi enti in vista dell'attuazione di un sistema ordinamentale decentrato, fondato sui principi di responsabilità e di autonomia di entrata e di spesa.

Le analisi che seguono espongono i risultati della gestione delle entrate delle Regioni distinte nei primi cinque Titoli, con esclusione delle contabilità speciali (Titolo VI). Queste ultime, infatti, dovrebbero corrispondere alle c.d. "partite di giro", vale a dire a movimenti finanziari che non costituiscono vere e proprie acquisizioni di risorse e che, pertanto, dovrebbero avere rilievo meramente contabile (specie per la gestione di competenza). Sebbene, per i motivi illustrati nel precedente capitolo, ciò non corrisponda sempre al vero, in quanto talune poste allocate al Titolo VI possono costituire entrate effettive e non risultare assolutamente "neutre" ai fini degli equilibri della gestione finanziaria, si ritiene utile, in questa sede, proseguire nel metodo di analisi delle entrate adottato sinora dalla Sezione e consistente nell'evidenziare la parte effettiva del bilancio regionale quale risulta "formalmente" allocata nei primi cinque Titoli. Ciò al fine di non alterare la omogeneità e la confrontabilità dei dati rappresentati nella serie storica quinquennale presa in considerazione (indubbiamente uno tra gli elementi di maggior pregio dell'analisi qui effettuata).

Al fine di consentire una visione d'insieme dell'evoluzione temporale delle entrate dei primi cinque Titoli del bilancio, è stato adottato un criterio che offrisse la possibilità di conservare la classica ripartizione in Titoli anche per le Regioni che, coinvolte nella fase di sperimentazione biennale finalizzata all'attuazione dell'armonizzazione dei sistemi contabili regionali di cui al d.lgs. n. 118/2011, avessero optato, già dal 2012, per una classificazione delle entrate estesa ad un maggior numero di livelli di articolazione (come indicato dal Piano integrato dei conti previsto dall'art. 8 del d.p.c.m. 28 dicembre 2011, che contempla la ripartizione delle entrate in nove Titoli).

Per esigenze di uniformità sono state accorpate, quindi, nell'ambito del tradizionale Titolo IV delle entrate in conto capitale anche le omologhe entrate (quali le riscossioni di crediti o le alienazioni di attività finanziarie) che la nuova classificazione fa rientrare nel nuovo Titolo V (Entrate da riduzione di attività finanziarie), mentre continuano ad essere compendiate nel tradizionale Titolo V, accanto alle accensioni di mutui e prestiti, anche le anticipazioni di tesoreria, che il nuovo sistema tassonomico molto opportunamente separa in un apposito Titolo VII.

Le stesse esigenze di uniformità e confrontabilità dei dati fra una Regione e l'altra, così come, nell'ambito della stessa Regione, fra un esercizio e l'altro, hanno spinto la Sezione ad approfondire l'esame delle modalità espositive dei diversi metodi di contabilizzazione del gettito della compartecipazione regionale all'IVA e della quota destinata alla solidarietà interregionale, a cui la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale", attribuisce una importante funzione di riequilibrio territoriale e una sicura valenza compensativa della differente capacità fiscale esistente tra la popolazione delle diverse Regioni.

In realtà, la funzione compensativa attribuita al fondo perequativo nazionale, istituito ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56, oltre a costituire un essenziale strumento di realizzazione degli obiettivi di solidarietà interregionale, rappresenta anche un elemento di incerta configurazione giuscontabile, al punto da costituire fattore di marcata differenziazione tra le Regioni a Statuto ordinario che lo allocano fra i trasferimenti nell'ambito del Titolo II delle entrate (Liguria, Campania, Molise nonché Puglia, a decorrere dal 2010, e Abruzzo, fino al 2008) e le altre che ne riconoscono la natura di gettito tributario e lo inquadrano tra le entrate del Titolo I del bilancio.

L'incerta natura del fondo perequativo, che presenta sia i caratteri del trasferimento di risorse che la sostanza dell'entrata tributaria propria, aveva indotto la Sezione a ritenere comunque preponderante il profilo redistributivo del gettito ad esso collegato e, dunque, a riconoscere la natura di trasferimento di risorse, con conseguente allocazione del fondo tra le risorse del Titolo II e relativo spostamento dal Titolo I per esigenze di omogeneità (quanto a previsioni ed accertamenti).

Senonché, tale metodo riclassificatorio ha iniziato ad evidenziare talune incongruenze, dovute alla crescente entità degli spostamenti e ai conseguenti riflessi sul calcolo degli indici di autonomia finanziaria delle singole Regioni a Statuto ordinario.

Infatti, la quota del fondo perequativo svincolata dalla cd. "spesa storica" (corrispondente cioè a parametri del tutto autonomi dalla funzione compensativa dei trasferimenti erariali soppressi) si è andata incrementando nel tempo per effetto del meccanismo previsto dall'art. 7, comma 4, del d.lgs. n. 56/2000, fino a raggiungere, nel

2012, il 20% dell'intera compartecipazione all'IVA. È evidente che, così proseguendo, il gettito IVA verrà progressivamente trasferito dal Titolo I al Titolo II fino al suo totale azzeramento (originariamente previsto nel 2013), allorché il fondo perequativo (allocato, come detto, al Titolo II) corrisponderà interamente alla compartecipazione regionale all'IVA¹⁷¹.

Al fine di evitare una rappresentazione contabile sempre più distorta del gettito IVA attribuito alle Regioni, tale da spostarne una quota sempre maggiore tra i trasferimenti erariali sebbene la stessa risulti fondamentalmente ripartita (fatti salvi i dovuti correttivi perequativi) in base al gettito prodotto nel territorio di ciascuna Regione, si è intervenuti, già in occasione del precedente referto, con un diverso metodo di omogeneizzazione dei dati contabili regionali, fondato non già sull'importo del fondo perequativo assegnato ad ogni singola Regione, bensì in base alla misura dello scostamento tra la compartecipazione all'IVA determinata in base alla media dei consumi finali delle famiglie calcolati dall'ISTAT a livello regionale per il triennio precedente e le somme effettivamente assegnate a tale titolo dal Ministero dell'economia e delle finanze all'esito dell'applicazione dei criteri e dei correttivi previsti diretti a riequilibrarne l'importo in base agli obiettivi di perequazione e solidarietà¹⁷².

La differenza così ottenuta, qualora di segno negativo, rappresenta l'effettivo trasferimento dello Stato assegnato a titolo perequativo a ciascuna Regione rispetto all'IVA potenzialmente raccolta sui rispettivi territori. Tale importo viene, quindi, sottratto al Titolo I e aggiunto al Titolo II per le sole Regioni che, ricevendo quote aggiuntive dal fondo perequativo, lo iscrivono tra le entrate tributarie di cui al Titolo I (Marche, Umbria, Basilicata, Calabria nonché Puglia, fino al 2009, e Abruzzo, a decorrere dal 2009), mentre le altre, che ricevono anch'esse contributi aggiuntivi a titolo perequativo (Liguria, Molise, Campania nonché, in parte, Abruzzo e Puglia), vedono ridurre l'importo del fondo allocato al Titolo II della sola quota eccedente l'effettivo trasferimento (quota da aggiungere, di converso, al Titolo I)¹⁷³. Quanto alle Regioni che cedono quote del gettito IVA a titolo di concorso al fondo di solidarietà (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio), l'importo del fondo

¹⁷¹ L'attuale meccanismo stabilito dal citato art. 7 del d.lgs. n. 56/2000, prevede, infatti, che il fondo perequativo sia costituito da due quote: la prima, detta "quota di concorso alla solidarietà interregionale", corrisponde alla differenza tra la cd. "spesa storica" e la quota di riparto della compartecipazione all'IVA determinata dall'ISTAT in base ai consumi finali delle famiglie a livello regionale per il triennio precedente (per cui gli importi del gettito IVA che, per singola Regione, eccedono la spesa storica vengono ceduti al fondo di solidarietà per essere contestualmente redistribuiti alle Regioni il cui gettito IVA risulta inferiore ai livelli della spesa storica); la seconda quota corrisponde, invece, all'applicazione di determinati parametri "obiettivi" riferiti alla popolazione residente, alla capacità fiscale, ai fabbisogni sanitari e alla dimensione geografica di ciascuna Regione. Tale ultima quota cresce di anno in anno secondo percentuali fisse individuate dal d.lgs. n. 56/2000 nella misura del 9% e successivamente ridotte all'1,5% in conformità all'intesa raggiunta nel 2005 in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e recepita, nei suoi punti principali, dalla legge finanziaria per il 2006 (art. 1, commi 319 e 320, della legge 23 dicembre 2005, n. 266).

¹⁷² L'introduzione di tale metodo correttivo ha un impatto sui totali generali (in termini di spostamento netto da un Titolo all'altro dell'entrata) assai più ridotto di quanto avvenisse in passato, e sull'autonomia impositiva delle Regioni a Statuto ordinario dell'ordine di almeno tre punti percentuali in più.

¹⁷³ Per queste Regioni, la misura dello spostamento del fondo perequativo dal Titolo II al Titolo I viene ridotta in base all'effettivo importo allocato in bilancio, onde evitare che possano determinarsi importi negativi al Titolo II.

perequativo (allocato al Titolo I) non subisce modifiche poiché non costituisce un trasferimento dello Stato ma semplicemente una quota del gettito IVA ad esse riconosciuto (al netto, cioè, dei trasferimenti).¹⁷⁴

Fa eccezione la Regione Lombardia che è l'unica a prevedere nel proprio bilancio l'iscrizione nel Titolo I dell'intero ammontare dell'IVA ad essa spettante in base ai criteri di riparto del d.lgs. n. 56/2000 (al lordo, cioè, dei trasferimenti) e ad attribuire ad un apposito capitolo di spesa (cap. 5592 - "concorso al fondo di solidarietà nazionale") la somma da essa dovuta per la perequazione. In questo caso, tale somma è sempre stata scorporata dalle entrate (analogamente a quanto avviene dal lato della spesa) per ragioni di uniformità di trattamento con le altre Regioni che contribuiscono al fondo di solidarietà regionale.

Dall'esercizio 2012, a seguito dell'avvio della fase di sperimentazione dell'armonizzazione dei principi contabili di cui al d.lgs. n. 118/2011, la predetta contabilizzazione della compartecipazione all'IVA avviene anche per la Regione Lombardia al netto di siffatta quota. Viene meno, quindi, la necessità dello scorporo della predetta somma (corrispondente a 3.500 milioni annui) per l'esercizio 2012, nulla cambiando in sede di valutazione del *trend* delle corrispondenti entrate nonché dei residui attivi e passivi.

Per i suddetti motivi, gli importi relativi al complesso delle entrate di competenza riprodotte nel presente capitolo presentano alcuni disallineamenti con i relativi dati riportati nel capitolo illustrativo degli equilibri di bilancio, poiché gli stessi si ispirano a criteri di conciliazione parzialmente diversi.

2.2 Il profilo gestionale

2.2.1 Il quadro generale della gestione di competenza e della gestione dei residui

In un quadro di crescente incertezza normativa e di significativa flessione delle risorse destinate al finanziamento delle funzioni attribuite alle Regioni diventa sempre più problematico delineare il piano delle risorse regionali disponibili e, conseguentemente, le politiche di finanziamento degli interventi di sostegno a carattere strategico e strutturale

¹⁷⁴ L'illustrato modello di computo dei correttivi da apportare ai risultati di bilancio dei singoli enti regionali a Statuto ordinario, trova fondamento nei DPCM che annualmente il Governo adotta per determinare le quote previste dall'articolo 2, comma 4, del d.lgs. n. 56/2000, da assegnare alle Regioni a titolo di compartecipazione regionale all'IVA. Gli ultimi tre decreti emanati in ordine di tempo sono il DPCM 11 giugno 2010 (G.U. n. 201 del 8 settembre 2010), il DPCM 14 novembre 2011 (G.U. n. 16 del 20 gennaio 2012) e il DPCM 21 dicembre 2012 (G.U. n. 86 del 12 aprile 2013), con i quali sono stati determinati, rispettivamente per gli anni 2008, 2009 e 2010, le quote di compartecipazione regionale all'IVA in base ai consumi per le famiglie (Tabella A), le quote di concorso alla solidarietà interregionale (Tabella B), le quote da assegnare a titolo di fondo perequativo nazionale (Tabella C), le somme da ripartire a ciascuna Regione (Tabella D) e le somme da erogare a seguito dell'applicazione dei correttivi decisi dalla Conferenza dei Presidenti in data, rispettivamente, 12 novembre 2009, 21 luglio 2011 e 25 ottobre 2012 (Tabella E). Sulla base dei dati così individuati, validi per il triennio successivo, è possibile determinare gli importi corrispondenti alle quote del gettito IVA aventi natura di trasferimento erariale, ottenuti quale differenza tra i valori della Tabella A e quelli della Tabella E, fatta salva l'eventuale ulteriore detrazione dell'importo del fondo perequativo di cui alla Tabella C.

destinati agli investimenti da attivare in funzione anticiclica, e, quindi, a sostegno dell'occupazione e del rilancio del sistema economico regionale.

Sotto il profilo della ridotta certezza e programmabilità dei bilanci regionali nonché dell'impossibilità di fare affidamento su un quadro stabile di finanziamento pluriennale, l'esame dell'andamento complessivo della gestione finanziaria delle entrate può costituire una utile base di riferimento per individuare le politiche di bilancio che le Regioni hanno inteso perseguire per fronteggiare la problematica fase congiunturale.

Nel descritto quadro di difficoltà ed incertezze che contraddistingue ormai da tempo il sistema di finanziamento delle Regioni, significativi appaiono i dati relativi all'ambito sanitario, che assorbe tra il 60% e il 75% delle risorse correnti dei bilanci delle Regioni.

Come si è visto dalla ricostruzione contenuta nel primo capitolo del presente referto (par. 1.2), le manovre finanziarie approvate nel corso degli ultimi esercizi (dd.ll. n. 78/2010, n. 98/2011 e n. 95/2012) hanno ridotto sensibilmente il livello dei finanziamenti aggiuntivi previsti per il Servizio sanitario nazionale, disponendo economie mirate, principalmente, sul personale sanitario e sulla spesa farmaceutica.

A fronte di una spesa sanitaria che per il 2012 era prevista, secondo il DEF 2011, in oltre 117 miliardi di euro e con un tasso medio di inflazione cumulato del triennio 2010/2012 al 7,3%, il conto consolidato della sanità registra (per l'anno 2012) costi regionali ancora in linea con i risultati del triennio precedente. La spesa sanitaria regionale si è ridotta, infatti, a 110,8 miliardi, tornando così ai livelli del 2009, il che segna una netta inversione di tendenza rispetto agli incrementi medi del periodo 2007/2010, pari al 2,7% annuo.

In questo contesto è proseguito il percorso di risanamento dei conti del settore sanitario nelle Regioni in squilibrio strutturale, avviato nel 2007 con la sottoscrizione dei Piani di rientro (cui attualmente aderiscono le Regioni Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia, Calabria, Piemonte e Puglia). La conseguente riduzione del disavanzo complessivo (-41% rispetto al 2011) determina una consistente flessione del livello del finanziamento sanitario ed un ricorso alla leva fiscale a fini di copertura che dovrebbe tendenzialmente diminuire (in termini di ulteriore incremento delle aliquote fiscali di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF).

Altro elemento da tenere in debita considerazione, ai fini di un raffronto omogeneo tra i risultati dell'esercizio 2012 e quelli precedenti, riguarda l'applicazione in via sperimentale, per gli enti regionali coinvolti dal processo di armonizzazione dei sistemi contabili previsto dal d.lgs. n. 118 del 23 giugno 2011, delle modalità indicate dall'art. 36, che prevedono, per l'esercizio 2012, la "...tenuta della contabilità finanziaria sulla base di una configurazione del principio della competenza finanziaria secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, che danno luogo a entrate e spese per l'ente di riferimento sono registrate nelle scritture contabili con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza, ferma

restando, nel caso di attività di investimento che comporta impegni di spesa che vengono a scadenza in più esercizi finanziari, la necessità di predisporre, sin dal primo anno, la copertura finanziaria per l'effettuazione della complessiva spesa dell'investimento".¹⁷⁵

Ulteriore principio contabile di particolare rilievo, applicabile sin dall'esercizio 2012 alle quattro Regioni in regime di sperimentazione (Basilicata, Lazio, Campania e Lombardia), riguarda l'istituzione, ad opera dell'art. 7 del d.p.c.m. 28 dicembre 2011 (come sostituito dal d.p.c.m. 20 maggio 2012), del "fondo pluriennale vincolato", costituito da risorse accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive giuridicamente perfezionate esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

In sostanza, il decreto dispone che tali enti "...prima di inserire i residui attivi e passivi nel rendiconto concernente gli esercizi 2012 e 2013, provvedono al riaccertamento degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto o in parte dei residui. Possono essere conservati tra i residui attivi le entrate accertate esigibili nell'esercizio di riferimento, ma non incassate. Possono essere conservate tra i residui passivi le spese impegnate, liquidate o liquidabili nel corso di tale esercizio, ma non pagate. Le entrate e le spese accertate e impegnate non esigibili nell'esercizio considerato, sono immediatamente re-imputate all'esercizio in cui sono esigibili".

Infine, è da considerare che, per effetto dell'applicazione delle disposizioni riguardanti la sperimentazione, i predetti principi contabili sono applicati "in via esclusiva" sin dal 2012, mentre la utilizzazione dei nuovi schemi di bilancio e di rendiconto avviene "in parallelo" con gli schemi previsti in passato (che conservano, per il 2012, valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria). Ciò implica anche la possibile riclassificazione di alcuni capitoli di entrata (oltre ai capitoli di spesa), con relativo spostamento da un Titolo all'altro e conseguenti scostamenti nel raffronto tra un esercizio e l'altro, in virtù dell'applicazione dei nuovi principi di contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale dettati dal d.lgs. n. 118/ 2011.

Tanto premesso, occorre osservare che, se è pur vero che l'ordinamento finanziario e contabile delle Regioni, come regolato sinora dal d.lgs. n. 76/2000, recante "Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle regioni, in attuazione dell'articolo 1 comma 4 della legge 25 giugno 1999, n. 208", ha lasciato alla legislazione regionale ampi spazi di autonomia in sede di attuazione di ciascun sistema contabile, è altrettanto vero che il nuovo processo di armonizzazione contabile pone rimedio alla eterogeneità dei bilanci delle varie Regioni con misure destinate a determinare significativi effetti sugli assetti organizzativi e sugli schemi operativi utilizzati dagli enti, ma

¹⁷⁵ L'art. 36 prevede, altresì, che il bilancio di previsione annuale e il bilancio di previsione pluriennale abbiano carattere autorizzatorio, costituendo limite agli impegni di spesa, fatta eccezione per le partite di giro, i servizi per conto di terzi ed i rimborsi delle anticipazioni di cassa.

non consentono, almeno in questa prima fase sperimentale di applicazione del nuovo piano dei conti integrato, adeguati spazi di riconciliazione tra i dati contabili delle Regioni che hanno partecipato a detta fase sperimentale e quelle che ne sono rimaste escluse.

Invero, il mutamento del criterio di contabilizzazione degli accertamenti e degli impegni (ora legati all'esigibilità dell'obbligazione attiva e passiva), oltre a produrre evidenti soluzioni di continuità nella ricostruzione della serie storica, genera un notevole impatto, con riflessi anche sul versante delle entrate, soprattutto sotto il profilo della quantificazione degli investimenti di competenza, atteso che l'imputazione del costo dell'opera non può prescindere dalla tempistica dei pagamenti.

La criticità si attenua, invece, con riferimento alla parte corrente del bilancio, in cui la exigibilità è, fisiologicamente, meno distante dal momento dell'assunzione dell'obbligazione.

Se pure i nuovi principi non dovessero influire su quel naturale divario tra previsioni di bilancio e corrispondenti accertamenti e riscossioni di fine esercizio conseguente alla non puntuale osservanza del principio di prudenzialità, che dovrebbe indurre l'Amministrazione regionale ad effettuare lo stanziamento in bilancio di un'entrata solo nel momento in cui sussiste il requisito della ragionevole certezza della risorsa (evitando così l'accertamento attuale di entrate future), si dovrebbe ridurre, quantomeno, il fenomeno dell'accumulo di residui attivi, per via del minor disallineamento temporale fra l'esercizio nel quale le risorse vengono accertate dalle Regioni e l'esercizio nel quale le stesse vengono concretamente riscosse.

In questo contesto, i documenti di programmazione economico-finanziaria delle Regioni a statuto ordinario mostrano previsioni iniziali di bilancio lievemente sottostimate rispetto ai risultati di fine esercizio 2012 con riguardo alle entrate tributarie del Titolo I. Per le altre fonti di entrata, si evince, come in passato, una diffusa tendenza a sottostimare le entrate correnti di derivazione statale e, viceversa, a sovrastimare quelle extratributarie. Quanto alle previsioni definitive, invece, tutte le voci di entrata risultano sovrastimate, in special modo quelle per accensione di mutui.

Con riferimento agli accertamenti complessivi, i dati previsionali di competenza, tratti dai bilanci di previsione delle Regioni a statuto ordinario e considerati a livello nazionale su base annua, continuano a non cogliere le reali dimensioni dell'incremento delle entrate del 2012, la cui crescita, in termini di accertamenti, accelera al 3,3% rispetto all'incremento del 2,2% dell'esercizio precedente (con un aumento in valori assoluti di circa 4,2 miliardi di euro rispetto al 2011).

In particolare, seguendo un'analisi incentrata sulle entrate effettive delle Regioni a statuto ordinario (comprehensive, cioè, delle entrate del Titolo V ma al netto delle contabilità speciali di cui al Titolo VI), gli accertamenti complessivi dell'esercizio 2012 si attestano a

129,5 miliardi di euro, con entrate dei primi tre Titoli (entrate correnti) che mostrano un più contenuto andamento in crescita (+0,6%), all'interno dei quali le entrate da tributi propri delle Regioni e da gettito di tributi erariali (Titolo I) evidenziano un incremento di 715 milioni di euro (+0,7%), le entrate da trasferimenti (Titolo II, comprese le quote del fondo perequativo nazionale) una contrazione di circa 936 milioni di euro (-6%), e le entrate extratributarie (Titolo III) che, con una crescita di 931 milioni di euro (+50%), sottolineano il ruolo non più marginale di tale voce di bilancio nella gestione complessiva delle entrate regionali.

Di converso, le risorse in conto capitale (Titoli IV e V) si mostrano, nel complesso, ancora più dinamiche, in quanto crescono sia i trasferimenti da Stato e UE di circa 3 miliardi di euro (+50%) sia le risorse da indebitamento per circa 416 milioni di euro (+9,5%).

ENTRATE - ANNI 2008 - 2012

TAB. 1/ENTRATE

Accertamenti - TOTALI PER AREA - Regioni a statuto ordinario

(in migliaia di euro)

Aree	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
NORD	2008	48.254.085	6.005.420	970.701	1.987.876	1.170.428	58.388.510
	2009	49.488.065	5.337.007	872.664	2.012.533	1.309.000	59.019.269
	2010	50.406.346	5.103.694	762.648	2.531.903	726.744	59.531.335
	2011	51.554.171	4.169.837	1.012.519	1.243.277	600.000	58.579.804
	2012	51.017.959	4.106.701	1.890.247	1.837.746	0	58.852.653
CENTRO	2008	23.502.221	3.073.555	930.934	1.384.533	6.394.630	35.285.873
	2009	23.160.695	3.120.979	1.340.440	1.259.187	625.504	29.506.805
	2010	23.738.939	3.045.198	326.065	1.414.551	750.000	29.274.753
	2011	24.045.106	3.127.004	457.421	998.126	726.475	29.354.132
	2012	24.324.419	2.681.081	284.757	1.267.010	4.654.116	33.211.383
SUD	2008	19.683.254	10.143.165	305.532	7.601.183	2.242.648	39.975.782
	2009	19.135.036	9.954.342	282.680	5.757.843	476.603	35.606.504
	2010	20.694.180	8.326.082	364.616	3.295.500	1.155.577	33.835.955
	2011	21.712.555	8.378.001	391.588	3.881.357	3.036.782	37.400.283
	2012	22.684.894	7.951.303	617.252	6.088.588	125.189	37.467.226
TOTALE	2008	91.439.560	19.222.140	2.207.167	10.973.592	9.807.706	133.650.165
	2009	91.783.796	18.412.328	2.495.784	9.029.563	2.411.107	124.132.578
	2010	94.839.465	16.474.974	1.453.329	7.241.954	2.632.321	122.642.043
	2011	97.311.832	15.674.842	1.861.528	6.122.760	4.363.257	125.334.219
	2012	98.027.272	14.739.085	2.792.256	9.193.344	4.779.305	129.531.262
Variazione %	09/08	0,4	-4,2	13,1	-17,7	-75,4	-7,1
	10/09	3,3	-10,5	-41,8	-19,8	9,2	-1,2
	11/10	2,6	-4,9	28,1	-15,5	65,8	2,2
	12/11	0,7	-6,0	50,0	50,2	9,5	3,3
Scostamento assoluto	09/08	344.236	-809.812	288.617	-1.944.029	-7.396.599	-9.517.587
	10/09	3.055.669	-1.937.354	-1.042.455	-1.787.609	221.214	-1.490.535
	11/10	2.472.367	-800.132	408.199	-1.119.194	1.730.936	2.692.176
	12/11	715.440	-935.757	930.728	3.070.584	416.048	4.197.043

FONTE: Elaborazione Corte dei conti sui dati dei rendiconti regionali 2008-2011 e non definitivi 2012

In ordine alle Regioni a statuto speciale, si evidenzia, invece, una contrazione degli accertamenti complessivi anche per l'esercizio 2012, che si attestano in 38,4 miliardi di euro, con entrate dei primi tre Titoli (entrate correnti) che mostrano un andamento complessivo in ulteriore flessione del 2,4%. All'interno delle risorse correnti, le entrate da tributi propri e